

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato lo domenica e le feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli abbonatori da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annuncio amministrativo ed editto 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzione.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 21 SETTEMBRE

Dispacci da Parigi annunciano che avendo il Governo della Repubblica soddisfatto agli impegni pecuniari contratti coi Prussiani, questi cominceranno a consegnare i forti della riva destra della Senna alle truppe francesi. Grande folla assisteva a questo atto, la quale per fermo a vincitori, non troppo generosi nei patti per la liberazione del territorio, non poteva far lieto viso; anzi, memore dei danni dell'assedio e delle patrie sventure, mostravasi ostile nell'atteggiamento, benché non rompesse il silenzio con grida sdegnose. Ecco dunque compiuto un altro fatto che tende a cancellare le tracce del recente passato.

E un altro, nello stesso senso, se ne compiva presso il Consiglio di guerra, davanti a cui comparve, dopo la condanna dei caporioni più famigerati della Comune, l'egualmente famigerato Rochefort. L'ultima infamissima rivoluzione parigina, come la demoralizzazione della democrazia negli ultimi anni dell'Impero, devono attribuirsi specialmente agli scritti di quest'uomo, che colla penna mostravasi audace e feroce nei propositi come i più feroci tribuni della Convenzione. Ebbene, affranto nel corpo e dominato forse dallo spavento per la sentenza che lo aspetta, Rochefort non si presentò a suoi giudici con l'usata baldanza; anzi, per quanto ne dice un odierno telegramma, si sforzava di gettare su altri la maggior colpa dei suoi scritti incendiari. Egli, già idolo dei democratici puri e degli arditi per la Repubblica, respinge ora la responsabilità dell'opera propria; rinnega i suoi degni amici della Comune, e s'affaccia per attenuare le imputazioni, fattegli nel processo. Esempio anche questo buono ad aversi sott'occhio da coloro che di leggieri si lasciano illudere dall'audacia e barbanza, e dalle ipocrite virtù di certi Caton e tribuni da piazza, che si proclamano pronti a dar la vita per un principio, e poi, se qualche serio pericolo loro sovrasta, per solito spongono i principi settari alla salvezza della persona e degli averi. Ancora la sentenza del Consiglio di guerra non venne proferita; ma crediamo non potrà mai essere quella che assolva Rochefort dalla meritata pena.

Il convegno di Gastein, malgrado le dichiarazioni ottimistiche e pacifiche dei diari tedeschi ed austriaci, non era avvenuto senza qualche sospetto per parte di alcune potenze. Si era parlato di alleanze, o di progetti di alleanze; e il signor Thiers, mementaneo Presidente di una Repubblica ch'esse o ora insanguinata da immane lotta, non poteva rimanere indifferente a quel colloquio tra il vincitore della Francia e il capo d'uno Stato, le cui condizioni interne sono tanto pericolanti, e quindi da istante all'altro minacciati rivolgimenti interni, forse impulso ad altre guerre. Quindi Thiers deve aver mostrato di preoccuparsi di quell'imperiale colloquio, se fu giudicato necessario per parte dell'Au-

stria il rinnovargli l'assicurazione che niente di ostile alla Francia fu progettato a Gastein; che l'Austria non contrasse colla impegnata contraria al mantenimento della pace; che essa vuol mantenersi amica alla nuova Repubblica. Sono parole codeste, sul cui vero senso deciderà l'avvenire.

Abbiamo già recato il giudizio dei principali diari francesi sul Messaggio di Thiers, ed ora leggiamo altri giudizi su esso nei fogli inglesi. E da quelli rileviamo che il Messaggio del Presidente della Repubblica francese non ha fatto in Inghilterra impressione migliore di quella prodotta in Francia. Il *Times*, che del resto gli si mostra favorevole, trova non molto assennato il passo relativo alla forma di governo. Sarà per la Francia un momento pericoloso, quello, in cui le intense passioni messe in moto da queste idee rivali di governo si schiereranno per la lotta finale, e giova sperare che le parole del signor Thiers non vengano interpretate siccome un invito a prepararsi allo scontro. Lo *Standard*, dice che il tenore del Messaggio, del pari che il freddo accoglimento fattogli dall'Assemblea, dimostrano non solo che non vi ha cordiale fiducia fra Thiers e il corpo che recentemente gli conferì il potere, ma altresì che il capo della Repubblica non ha più quell'ascendente ch'egli era solito ad esercitare per mezzo della minaccia di rinuncia. Il *Daily News* fa un'osservazione analoga alla precedente, esternando il parere che il presidente della Repubblica ha, nel suo Messaggio, fatto un passo indietro da quella posizione da lui occupata quando credevasi che, sebbene non repubblicano, egli accettasse di lieto animo la Repubblica. Sembra al *Daily News* che i dubbi del Thiers intorno a questa forma di governo siano cresciuti piuttosto che diminuiti. Il *Morning Post* trova il Messaggio oscuro ed inesatto, mentre il *Daily Telegraph* lo giudica un seme che produrrà funesti frutti al riprendersi delle sedute dell'Assemblea.

Del resto i commenti della stampa, oltretutto sulle cose di Francia, si indirizzano ad esaminare i probabili effetti della presente condizione dell'Impero austro-ceco-ungarico. In Germania sono specialmente gli organi del partito nazionale liberale, che prestano maggior attenzione a quanto avviene nell'impero austriaco e criticano acerbamente gli atti del ministero Hohenwart. In Austria, dice per esempio da *Gazzetta di Breslavia*, non si vuol mai desistere dagli esperimenti, già s'intende per la salute e la salvezza dello Stato, sino a che verrà il giorno in cui a forza d'esperimenti lo stato medesimo sarà scomparsa. Un articolo degli *Annali prussiani*, importantissimo periodico che si vuole ispirato dal governo, contiene le parole seguenti: « Il governo austriaco, benché non dubitiamo delle sue buone intenzioni, ci costringerà presto o tardi a fargli viso meno amichevole che ad Ischl, a Gastein ed a Salisburgo. L'imperatore ed il governo tedesco non penseranno certo mai ad immischiarsi nelle cose interne dell'Austria. Ma se si continua a lasciar mano libera al conte Hohenwart, se questi abusa della maggioranza guadagnata nella Camera dei deputati, per dare agli Slavi ed alla loro rozzezza

il dominio sopra i tedeschi, e la loro cultura, e se in seguito a ciò — precisamente ai confini prussiani, bavaresi e sassoni — i tedeschi vengono degradati allo stato di Ilioti e di Paria, deve necessariamente derivarne uno stato di cose che il popolo tedesco ed il suo governo non possono assolutamente vedere con occhio soddisfatto e neppure neutrale. » Della legge che regola i rapporti fra le due razze in Boemia, un foglio tedesco dice che « essa non vale la carta su cui è scritta ». E altre piacevolezze di questa specie, poco confortanti pel Governo dell'Imperatore Francesco Giuseppe, si leggono nella stampa tedesca.

Il telegrafo non ci recò altre notizie meritevoli di speciale commento; dacché la commemorazione del 20 settembre a Roma e in tutte le città della penisola è tale avvenimento che, rispondendo all'amor patrio e all'orgoglio nazionale di tutti gli Italiani, non domanda che lo si narri e lo si spieghi, a coloro, i quali di esso furono promotori e spettatori.

Congressi, esposizioni, dimostrazioni.

Se facciamo il confronto di quest'anno col 1870 in questa stagione, abbiamo cagione di rallegrarci. Allora tutto il mondo era agitato, e noi lo eravamo con esso; ma mentre altri combatteva una fiera lotta, noi occupavamo, non ignari delle conseguenze che ne potevano venire, la capitale del Regno d'Italia, distruggendo un fatto che aveva durato secoli e che appunto per questo a tanti pareva indestruttibile. Ma la distruzione del potere temporale si dimostrò facile, appunto perché era già compiuta nelle idee e nell'ordine storico del secolo. La sovranità nazionale era un fatto riconosciuto in tutto il mondo civile; ed esso non poteva patire un'eccezione nella città universale, donde usciva, come ombra fantastica evocata dalla tomba, una dottrina contraria, formulata nel sillabo e nell'infalibilità personale del papa che sostituisce un idolo della superstizione all'umana ragione.

Tutta l'Italia era un anno fa intenta alle dimostrazioni, le quali erano un incoraggiamento ed uno stimolo al Governo a procedere verso Roma per compiere i destini della Nazione, un avviso alle altre Nazioni, che la nostra emancipazione nazionale era compiuta, e che avremmo saputo difenderla, se altri avesse voluto commettere nuovi attentati contro di essa. Ora pure si fanno dimostrazioni in ogni parte d'Italia; ma sono tutte tranquille, quiete, di gioia per il fatto compiuto, del quale si celebra il primo anniversario, e di riconoscimento del progresso delle idee presso le altre Nazioni d'Europa. Noi vediamo che ormai la distruzione del fatto anormale della teocrazia romana è passata nel dominio della storia e che fu da tutto il mondo riconosciuta come un fatto irrevocabile. Lo vediamo dalle stesse irrefrenabili dei popoli che si ribellano a questo grande fatto e dai rimpianti di altri, che si fanno inutil-

mente profeti di guai sopra gli esecutori della giustizia di Dio.

In altri tempi le proteste sarebbero state ben diverse. Si avrebbe pensato seriamente alla possibilità di una lotta per la restaurazione del potere caduto. Ma ora ha bastato un anno per far accettare dall'opinione anche dei più pregiudicati questo grande fatto storico. Non c'è più nessuno, il quale creda di fare una forza propria di quella impotente protesta che parte da supi partigiani, né che gli giovi di formarsi un alleato del potere caduto.

Parve che un momento lo desiderassero, e sperassero i legittimisti francesi; ma essi medesimi videro che tutto il mondo era contrario alle restaurazioni delle istituzioni morte. La sola possibilità, che un partito in Francia potesse desiderare la restaurazione del potere temporale, fece levare un grido dal seno di tutte le altre Nazioni e da quello stesso della Nazione francese. No: nessuno attenderà più all'unità della Nazione italiana colla pretesa della restaurazione del potere temporale del papa infallibile. Tutti piuttosto si danno faccenda ad affermare la propria non credenza contro questa infallibilità; ed in Italia soltanto, dove hanno veduto d'avvicino questo potere, tralasciano d'occuparsene.

Noi si lascia che si facciano pacificamente i tridui, gli ottavari e le novene per un trionfo invocato a danno e distruzione dell'Italia, e facciamo la guardia a questi morti che vogliono parere vivi, affinché non abbiano paura dalla loro medesima ombra. I tridui e gli ottavari li celebriamo anche noi. Li celebriamo colle feste di Torino e di Bardonecchia; ed il triduo del 17, 18 e 19 settembre è ben altro che quelli degli *annos Petri*, e la breccia aperta attraverso alle Alpi, perché vengano i governanti della Francia ed i rappresentanti d'altre Nazioni a rallegrarsi con noi del fatto compiuto dell'unità italiana e del trionfo del Moncenisio e ad inneggiare al re che può vantarsi di avere compiuto questi due atti, e ben altra da quella di Porta Pia. Bene chiamò il *Républicain*, dinnanzi ai mille di tutta Italia acclamanti al loro re eletto, per bocca del sindaco di Torino, il trionfo del Moncenisio la via della pace. La Francia stessa viene a dire così all'Italia, che essa pure sente il bisogno della pace, e che sarà lieta di vivere pacificamente con noi.

In Torino stessa mostriamo agli ospiti nostri, che ci occupiamo di rendere onore ai morti benemeriti, e mentre erigiamo un monumento al Paleocapa, ed uno ne decretiamo al Sommeiller, mostriamo al Lesseps presente, che il trionfo del Moncenisio è il complemento di quello dell'istmo di Suez, e che la Svizzera e la Germania non devono temere che non si apra tantosto, a tacere dei facili, anche il varco del Gottardo, sul cui granito portato a Bardonecchia mostriamo in quest'occasione l'opera meravigliosa delle perforatrici del Grattoni. Noi mostriamo l'esposizione dei fiori, che è quasi profumo di quest'impresa; mostriamo che si apre ai transalpini uno splendido mercato degli animali bovini della valle del Po; mostriamo coll'improvvisata esposizione industriale campionaria, che ci occupiamo seriamente dello studio e del lavoro. Intanto, a

E lo benedicono vincitore della natura e degli uomini tra l'Eritreo ed il Mediterraneo, perché in Lui si ridusse, direi quasi, il merito dell'Italia alla esecuzione della grande impresa concepita dal rinomato Lesseps, all'aprimiento cioè del famigerato canale. E sia pur laude ad altro Italico, al Negrelli, che primo propugnò la comunicazione diretta dei due mari; ma quando nel 1855 si raccolse a Parigi la Commissione internazionale per sciogliere le dubbiezze che ne sorgevano, bisognò chiamarvi il Paleocapa, e fu nella ventura che potess'egli tenere l'invito, conciossiachè fosse il primo in quel consesso dottissimo a parlare contro le due grandi chiuse che volevansi porre all'ingresso del canale nei due mari, e trasse nel proprio l'avviso dei colleghi con profitto tecnico ed economico della impresa, e con l'ammirazione di quanti lo udirono. Poscia fu Egli che mercé i torchi combatté a stabilire il dove aveva a sboccare il nuovo alveo nel Mediterraneo, per poi sostenere più difficile guerra promossa dalla politica britannica, cui non si peritò di ministrare la britannica scienza: guerra dal Paleocapa guerreggiata con quella dignità, che non sa mai scompagnarsi dal trionfo del vero. E così sempre di mano in mano continuando, secondo le occasioni, a ribattere idee non possibili ad eseguirsi, continuando a confutare false opinioni, a proporre gli opportuni mezzi di difesa, coronò le sue belle vittorie, che sul Cenisio e sull'istmo conferirono a stringere coll'Oriente l'Italia e l'Europa, a contrappesare la potenza di un popolo rivale e gigante oltre l'Atlantico, ed a formare delle nazioni civili una sola famiglia.

APPENDICE

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO

PIETRO PALEOCAPA

In Torino il giorno 18 settembre fu inaugurato il monumento a Pietro Paleocapa; e in questa occasione tanto solenne e al cospetto dei rappresentanti di tutta Italia, il Senatore del Regno conte Giovanni Cittadella disse parole commemorative dei meriti dell'illustre uomo, che nel 1848 fu compagno a Manin nel guidare Venezia a vita novella, poi ministro di Re Vittorio Emanuele. Ora avendo ricevuto dall'Autore un elegante fascicolo che contiene l'intera commemorazione del Paleocapa (di cui quelle parole erano un sunto) crediamo opportuno riferirne un brano, quello cioè che concerne la cooperazione dell'ingegnere ai due colossali lavori che riorderanno ai posteri il genio della civiltà odierna. Il conte Cittadella, dopo aver discusso dei molti lavori del Paleocapa che occupano tanta parte della vita di lui, così continua: « Ma qui, o signori, esulta, a così dire, la mia parola, rivolta alle due più insigni opere d'importanza mondiale, di cui tanto meritò il Paleocapa. Eccoli da un canto le rigide spalle dell'Alpi, ritardo ai commerci di due grandi nazioni; eccoli dall'altro due mari desiderosi da secoli di affratellarsi per condurre la civiltà donde mosse il genere umano a popolare la terra, e vedete da quelle rocce spiccare il nome del Paleocapa, lo vedete sorgere da quelle acque siccome lucido faro. Accostiamoci un tratto al Cenisio, inchiniamoci

ammirati e riconoscenti al Medail, vero antesignano della nobile impresa, al Sismonda, detto così, da voltare la geologia in sicura divinazione, per poscia trovarci dinanzi all'illustre, del quale oggi salutiamo l'effigie, e che fino dagli anni primi del suo soggiorno in Piemonte sollevò l'animo al rilevantissimo intendimento. Se anche non fossero le pagine ch'Egli dettava sul progettato traforo, e che manifestano lo scienziato, lo statista ed il cittadino, basterebbero gli atti del Parlamento a testimoniare la parte somma da Lui presa nel coraggioso imprendimento, quando Ministro vi discusse il progetto di legge l'anno 1857. Ributtò egli la proposta del Cauchaux, che voleva valicare le Alpi su pel monte Tabor; rivendicò il merito vero dei tre chiarissimi, del Sommeiller (ah! non lo ha guari rapito), del Grandis, del Grattoni, che costrinsero i torrenti alpini a siccome schiavi a lavorare per la umanità, che obbligarono le montagne stesse a sparire: uomini il di cui nome s'infutura nei secoli con la durata del Tunnel; sostiene la utilità del contratto con la Società Vittorio Emanuele; rilevò onesto la costante sollecitudine di quanti fino dal 1844 ressero lo Stato per congiungere la Savoia al rimanente Reame: congiungimento vagheggiato dal Paleocapa stesso, quando nel 1854 schiuse la ferrovia da Torino a Susa, quasi cenno al futuro alpestro passaggio; combatté e debellò le rinascenti ubbie sulla riuscita del traforo; provvide alle ragioni igieniche dei lavoratori; contemperò i riguardi verso gli impiegati alla sicurezza del pubblico servizio; statui modi di sorveglianza tecnica ed economica a tutelare così la progressione dell'opera, come l'esercizio e la conservazione del nuovo cammino; previde difficoltà, impedimenti, ma con l'acutezza d'una dottrina che non vacilla, col colore di un animo che si fa via

degli ostacoli; unificò, quasi dissi, nella propria volontà dei Deputati e dei Senatori, vinse giubilando il partito, affrettò il perfezionamento delle macchine necessarie a compiere il lavoro solenne, lo sussidiò sempre dei suoi consigli e porse al Piemonte novella occasione a dar prova di quella intelligenza robusta, di quella indomata costanza, di quella generosità senza pari, che iteratamente gli valsero l'ammirazione di tutta l'Europa, l'ammirazione e la gratitudine di tutta l'Italia.

Non fu dato a quel Grande di sapere condotto a termine il transitò portentoso. Concedete peraltro a me, che stretto amico gli fui, uno sfogo di dolce soddisfazione in pensando al giorno 31 d'agosto 1857, nel quale, presente la Maestà di Vittorio Emanuele II, si accese la prima mina dal lato di Modane: solennità patria, a cui prese parte quasi cieco il Paleocapa, sorretto da un suo dilettissimo, dal Torelli. Me ne raffiguro alla mente la contentezza, veggio l'insigne Vegliardo schiudere pago al sorriso le labbra, udendo dalla vicina carissima scorta i particolari dell'iniziato lavoro, allargare il cuore a battiti di gioia per ogni scoppio che senta, lanciarsi con la immaginazione ai prossimi progressi conquisti della triade veramente ingegnosa e inventrice cui la roccia frantumata obbediva, gratularsi pensando alla gloria di una impresa studiata e maturata in Piemonte, compiuta con nuovi spedienti inventati sul proprio suolo da Piemontesi educati in patria, o tutto caldo di questo Piemonte, di questa Italia, per quali tanto avea fatto, drizzare il sicuro sguardo dell'intelletto ai successivi vantaggi che ne verrebbero a' suoi nazionali, benedire alla scienza, benedire alla civiltà, ignaro com'era nella sua rara modestia che il Piemonte, l'Italia, la scienza e la civiltà benedicessero al Paleocapa.

Milano c'è un'altra esposizione di certe speciali industrie, a Vicenza, a Belluno ci sono le esposizioni provinciali, precedute o susseguite da altre lungo tutta la spina d'Italia fino a Siracusa. Intanto ci sono dovunque esposizioni d'arti, esposizioni di dattiche, feste delle scuole. Intanto ad Udine si celebra un Congresso bacologico internazionale, mentre a Napoli ci furono un Congresso marittimo ed un'esposizione marittima internazionale o si tenne un Congresso delle Camere di Commercio del Regno e se ne tiene ora uno pedagogico italiano, mentre gli alpinisti si radunano ad Agordo, ed a Bologna si fa un Congresso preistorico, a Roma uno dei medici italiani.

È l'Italia che studia se stessa, che si mostra a se medesima, che misura coi confronti i suoi progressi, che va ponderando quali sieno le sedi più appropriate per le diverse produzioni dell'ingegno e del lavoro, quali i mezzi per attuare la unificazione commerciale interna e quella degli interessi, che saranno la più salda garanzia della nostra nazionalità. Un'altra ne cerca, e vuole che le altre Nazioni lo sappiano, colla riforma dei suoi ordini militari e cogli esercizi di campo dei suoi soldati, che ormai vengono ad accomunarsi a tutta la italiana gioventù. Ne saranno vani disegni le nuove imprese marittime che ora si vanno ideando a Venezia ed a Genova; né l'Italia si dimenticherà di essere una Nazione principalmente marittima, né che lo stesso suolo suo vale molto di più ora che è libero dall'ipoteca della servitù straniera e del domestico despotismo, per cui ci si possono mettere dentro capitali e lavoro, che fruttino alle presenti ed alle venture generazioni.

Sì, l'anno 1871, quantunque per i frutti del suolo sia dei più disgraziati laddove l'arte non venne a correggere la natura, ed i soli ardenti non si temperano coi freschi umori cadenti dalle Alpi, è un anno lieto e promettente per questa abbondanza di dimostrazioni di una forza morale, collettiva, che si va nella nostra patria creando e sotto diverse forme spontaneamente manifestando.

È la coscienza della Nazione che si rende sempre più chiara, che si erge come persona, come un fatto figlio della libertà nelle sue prime prove. La sua coscienza dice alla Nazione che essa non trascura, ma non teme più né gli esterni, né gli interni nemici, che non apprezza più le gare postume dei partiti, che è passato per lei il periodo delle rivoluzioni politiche, ed è iniziato quello delle tranquille, pacate, studiate, lente ma sicure e logiche miglione delle proprie istituzioni, che può, che deve abbandonarsi con sicurezza e costanza ed energia allo studio ed al lavoro, alla restaurazione economica, alla educazione scientifica, a tutto quello che forma la vita di una Nazione civile. Sa di dover ampliare e compiere la istruzione popolare, soprattutto applicandola alle arti, alle industrie, all'agricoltura, al traffico marittimo; sa di dover innalzare il livello della istruzione scientifica e letteraria per la parte più eletta, di dover dare a questa le diverse capacità per difendere il paese, per farlo progredire, per estenderlo al di fuori; sa di dover dare una letteratura, un'arte nazionale che emani dalla vita reale e progressiva della Nazione; e che parli ad essa tutta intera; sa che le incombe un'opera di rinnovamento sociale, da ottenersi tanto coll'educazione individuale, come con quella che proviene dalle istituzioni svariate, le quali uniscono gli uomini nell'azione e li fanno gli uni agli altri maestri ed aiuto; sa che l'Italia libera ed unita deve a se stessa, deve a tutto il mondo la prova, che non indarno fu privilegiata di raccogliere in sé la civiltà del mondo antico e d'iniziare quella moderna federativa delle Nazioni libere ed indipendenti, e che ha tuttora una funzione importantissima da adempiere nella nuova fase della civiltà, che segue alla caduta del potere teocratico, e che fece per molti secoli le sanguinose dimostrazioni del proprio diritto di essere l'uguale delle altre Nazioni, ora le restano quelle del dovere di distinguersi fra esse, dopo avere raggiunto la sua uguaglianza in nome della sua storia e della sua nobiltà antica.

L'Italia incontra tuttora molte difficoltà, si lagna di disagi e di disturbi; ma quando per fede inconcussa in se medesima si unì tutta a Roma, ed appianò i suoi monti per aprire la via al commercio del mondo, deve persuadersi che i disturbi e disagi spariscono e che le difficoltà si rimuovono colla fede operosa, coll'intelligente attività, che non dubita mai della riuscita del bene quando ha la coscienza che il farlo è del pari un giusto calcolo ed un dovere.

Non abbiamo più da fare né le dimostrazioni degli schiavi che si ribellano, o dei nuovi liberati che folleggiavano per la gioia, ma bensì quelle degli uomini veramente provati dalla libertà che si adoperano a consolidarla ed a farla fruttare per sé e per altri.

IP. V.

ITALIA

Roma. Alla *Gazzetta d'Italia* inviano da Roma, 20, ore 1 pom. il seguente dispaccio:

Tutta Roma è in festa: per le strade una vera selva di bandiere. Il Corso presenta un colpo d'occhio magico.

La dimostrazione popolare è stata ordinata, dignitosa, imponente, malgrado la pioggia intermittente. Un'assai numerosa processione di Società con bandiere attraversando la città fra centomila plaudenti, ed alternando colla musica la marcia reale all'inno di Garibaldi, si recò trionfalmente alla breccia di Porta Pia. Qui la lapide commemorativa

adorna della bandiera nazionale del municipio o di corona. Vi è un picchetto d'onore della guardia nazionale. La terra in prossimità della lapide è ricoperta da un tappeto di fiori freschi, coi quali è formata l'iscrizione:

Onore e gloria all'esercito italiano, 1870. Roma.

Il conte Pianciani ha pronunziato applaudite parole, ed ha espresso le riconoscenza di tutta la città al Re, all'Esercito e a Garibaldi. Ha raccomandato unione alla bandiera nazionale, al plebiscito. La musica ha intonato la marcia reale in mezzo agli applausi, lo società hanno deposto delle corone. Sono stati pronunziati due altri discorsi, dolenti di non conoscere gli oratori.

La dimostrazione si è disciolta col massimo ordine in piazza Barberini.

Applausi e folle stragrandi. Il Municipio ha distribuito i brevetti del Tiro Nazionale in piazza del Campidoglio; poco concorso di cittadini.

La pioggia ha disturbato questa funzione, e minaccia la rivista di quest'oggi.

Firenze. Prima il giornale *Le Finanze*, poi la *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ci fecero conoscere una serie d'importanti riforme nell'organizzazione del personale delle imposte dirette. Congratulandoci col comm. Giacomelli per queste disposizioni da parecchi giornali giudicate ottime, riportiamo anche noi il sunto già dato dal giornale *Le Finanze* alla vigilia della loro definitiva pubblicazione.

Sarebbe grandemente ristretta l'ultima classe degli agenti. Tutte le sette classi sarebbero raggruppate in due distinte categorie; l'una comprendente le prime tre classi, l'altra le quattro ultime. Il passaggio dall'una all'altra categoria avrebbe luogo sempre mediante esame di concorso, da darsi annualmente; mentre la norma dell'anzianità si conserverebbe unicamente nei passaggi tra classe e classe. Ed all'esame per passaggio alla prima categoria sarebbero indistintamente ammessi tutti gli agenti della categoria seconda, ossia delle ultime quattro classi, purché abbiano due anni d'ufficio.

Seguendo il medesimo concetto, ed allo scopo di migliorare per quanto possibile il personale delle agenzie, introducendo in esse buoni elementi, sarebbero ammessi agli esami di concorso per posti di agente di seconda categoria anche, estranei alla amministrazione, purché siano laureati in una Università del Regno od in una scuola d'applicazione, od abbiano fatto il corso completo della scuola superiore di commercio di Venezia, della scuola di agricoltura di Milano, della scuola navale di Genova, del Museo industriale di Torino, od infine delle scuole superiori di guerra e di marina.

Sarebbe abolita l'ultima classe degli agenti, ed il numero complessivo delle rimanenti due classi sarebbe stabilito in 750. Ed anche per gli agenti sarebbe non solo mantenuto, ma più efficacemente applicato il sistema degli esami, ammettendosi a questi chi abbia ottenuto la licenza liceale o degli istituti tecnici.

Un'importante riforma avrebbe luogo anche negli ispettori. Aboliti gli ispettori compartimentali del Catasto, che, a dir vero, non hanno mai avuto gran ragione di essere. Creati sei posti di ispettori superiori facienti parte dell'amministrazione provinciale, ma dipendenti direttamente dal Ministero, collo stipendio di lire 5,000 e 4,500. Migliorata la condizione degli ispettori provinciali, surrogando l'indennità fissa che nella maggior parte dei casi era insufficiente a coprire le spese effettive dei loro giri, con un'indennità determinata colle norme generali stabilite nel caso di impieghi in missione dai decreti del 14 settembre 1862 e 28 agosto 1863.

Torino. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Gli invitati al banchetto al palazzo Carignano erano i medesimi già saliti a Bardonecchia, e la vasta sala, addobbata con cura squisita, è stata bastevole a tutti.

Lo spettacolo era stupendo. Le tavole erano disposte in cinque lunghe linee parallele chiuse ad uno dei capi della tavola trasversale destinata ai personaggi ufficiali.

Il pubblico assisteva dall'alto della galleria che gira tutto intorno a metà altezza dell'aula.

Al levar delle mense sorse primo a parlare il sindaco di Torino, conte Rignon.

E qui ebbe luogo un incidente che può servire di avviso anche per altre circostanze.

Erà manifesto che atteso la vastità della Sala, le cariatidi e le soverchie anfrattuosità ed aperture delle pareti che appaiono alla vista, ma sono la più completa negazione delle leggi dell'acustica, la massima parte degli invitati non avrebbero potuto afferrar verbo d'alcun discorso.

Molti pertanto si levarono in piedi e parte anche cercarono di avvicinarsi alla tavola d'onore.

Ma i numerosi a cui questa infrazione alle disposizioni generali intercetta la vista degli oratori, ed aggravava le male disposizioni della sala riguardo alle onde sonore, gridano subito: «Abbasso! Ciascuno al suo posto! Seduti! Seduti!»

Alcuni degli alzati si ostinano. Le grida raddoppiano e rendono impossibile qualunque discorso, se ognuno non riprende il proprio posto.

Finalmente si ubbidisce alla intimazione della grande maggioranza e la calma si ristabilisce.

La lezione è buona e l'esempio, quandochessia, merita di essere seguito.

Il sindaco ringrazia gli intervenuti e propone il brindisi al Re. Applausi prolungati.

Parlano in seguito fra gli applausi il ministro francese Rémusat, l'incaricato d'affari dell'impero tedesco, il ministro Visconti-Venosta, il presidente della Camera, e l'on. Peruzzi.

Ma la massima parte di questi discorsi sfuggirono forzatamente anche ai più attenti.

Che importa? Si sa che erano come inni al progresso delle relazioni internazionali ed applaudiamo di gran cuore anche noi.

I Sindaci delle principali città d'Italia convenuti a Torino per l'inaugurazione del Traforo delle Alpi hanno diretto il seguente indirizzo al sig. Sindaco di Torino:

Torino, 18 settembre 1871.

Sig. on. Sindaco,

È coll'animo profondamente commosso che noi tutti rappresentanti delle città italiane abbiamo accettato il fraterno invito della nobile città di Torino. Quivi si affollano alla nostra mente le più care memorie di un passato di sacrifici e di costanza, quivi apriamo l'animo alle dolci e liete speranze dell'avvenire: imperocché volle la Provvidenza che, sotto forme e per maniere diverse la città nativa di S. M. il Re e del Conto di Cavour figurasse sempre prima nei grandi interessi della patria comune.

Addossata già alle Alpi per molti anni, protesa lo sguardo e le braccia alla rimanente Italia, incoraggiando, sostenendo, capitanando il movimento nazionale, la sua missione era cambiata, ma non era finita.

Addossata ora all'Italia, essa volge la fronte calma e serena alle nazioni limitrofe, sentinella avanzata di un popolo di 25 milioni, estrema avanguardia della cultura, dell'industria e della civiltà del paese.

Le città italiane grate e riverenti sono liete di essere così rappresentate da quella fra di loro, che è meglio atta a fare gli onori della patria nostra.

Vogliate, onorevole sig. Sindaco, farvi interprete presso il popolo di Torino di questi nostri sentimenti, ed abbiatevi l'espressione di tutta la nostra stima e del nostro affetto.

Seguono le firme di: Pallavicini sindaco di Roma - Ubaldo Peruzzi id. di Firenze - G. Bellinzaghi id. di Milano - A. Podestà id. di Genova - Giovanni Batt. Tornielli assessore municipale, rappresentante il sindaco di Venezia - A. Manoni ff. di sindaco di Forlì - Antonio avv. De Maria consigliere comunale di Foggia - Edmondo Roberti sindaco di Cagliari - Giovanni Tomasoni assessore di Padova - Cosimo Fabri sindaco di Ravenna - Camuzzoni id. di Verona - Dott. Giuseppe Bianchi id. di Pisa - Antonino di Prampero ff. di sindaco di Udine - Formentini G. B. sindaco di Brescia - F. Matteucci id. di Ancona - D. Mazzi ff. di sindaco di Siena - Pietro Ruffo rappresentante di Caserta - Angelo Vianello Cacchiolo sindaco di Treviso - Luigi Demonte ff. di sindaco di Napoli - Giovanni Paoli id. di Luca - Luigi Tarditi sindaco di Modena - Prof. Guidotti rapp. di Reggio Emilia - M. Giovanni cav. Manfredini ff. d. sindaco di Ferrara - Bana Benedetto id. di Bergamo - Camillo Casarini sindaco di Bologna - P. Pietra ff. di sindaco di Pavia.

Da Bardonecchia scrivono alla stessa *Gazzetta*:

Felicitissimo e ricco delle emozioni le più care e svariate fu ieri il viaggio degli Operai ed Industriali italiani al Traforo del Frejus.

La splendida giornata, lo spettacolo maestoso delle Alpi ed il meraviglioso cammino di ferro sopra un suolo quasi sempre di granito, attraverso i burroni, le vallate alpine, sui fianchi delle rupi, nelle viscere profonde dei monti, e poi nel pittoresco bacino di Bardonecchia destarono tali sensi di soddisfazione ed elevarono talmente le menti ed i cuori, che ci è impossibile esprimerlo degnamente con parole adatte.

Siano rese le più sentite grazie alla benemerita Impresa del Traforo e alla Società dell'Alta Italia che tanto cortesemente si comportarono in tale festosa circostanza verso gli Operai, e particolarmente sia lode al valente comm. ingegnere Boarelli che con la più squisita cavalleria fece ieri gli onori di casa ai mille invitati.

Alle falde di quelle rupi già prima inaccessibili, ora dome dall'intelligenza umana e dal lavoro dell'operaio, si strinse ieri più che mai saldo e duraturo il patto che tutti cementa e fa vibrare all'unisono i cuori delle migliaia dei figli del popolo.

Sebbene non ci consenta lo spazio di scrivere nelle vostre colonne tutti i particolari bellissimi della festa di ieri presso l'imbocco meridionale della famosa galleria, non possiamo passare sotto silenzio il bellissimo indirizzo letto e distribuito in tale circostanza dai rappresentanti della Società Operaia di Como agli Operai figli del forte popolo piemontese, e le vibranti ed accente parole dette dal signor Mirano a nome degli Operai torinesi.

E fu gentile e delicato pensiero quello che mosse il signor Negro Ferdinando, presidente provvisorio della Commissione per il monumento a Germano Sommeiller, a levare un brindisi che esprimeva un grato e caro ricordo all'indirizzo della patriottica città di Susa, la quale sebbene dal traforo del Frejus soffra grave iattura per i suoi interessi commerciali e per la sua vita avvenire, pure a nessuna altra città seconda nell'abnegazione per la patria e per l'umanità, sorgeva pur ieri iniziatrice di un patrio monumento a chi primo ideava la gigantesca impresa del Traforo.

ESTERO

Francia. Secondo il *Journal de Paris*, Thiers non lascerà Versailles durante le vacanze, limitandosi a brevi escursioni.

— **Telegrafasi da Versailles:**

Hanno luogo dello serio trattative fra il Governo francese e quello di Berlino nello sgombrare totale della Francia da parte delle truppe tedesche.

Abbiamo sotto l'occhio il testo del progetto di legge presentato all'Assemblea da 45 deputati della sinistra, e relativo ad un'amnistia per comunisti prigionieri.

Nella relazione che precede il progetto si fa valere la impossibilità di sottoporre a giudizio regolare 35,000 prigionieri, ed il danno gravissimo che ridonderebbe alla industria parigina, qualora, colla deportazione o col bando, si sottrassero da essa circa 30,000 dei suoi migliori operai.

Il progetto di legge è il seguente:

Art. 1. Amnistia sarà accordata agli individui condannati e processati per delitti politici compiuti tanto a Parigi che nei dipartimenti da un anno a questa parte.

Art. 2. La presente amnistia non riguarda: I. Coloro che avanti gli accennati delitti avevano subito per fatti non politici altre condanne.

II. Coloro che sono accusati o saranno, per giudizi contraddittori o per contumacia, riconosciuti colpevoli di incendio, d'assassinio, di furto, in generale di crimini e di delitti non politici.

Di questo progetto fu proposta l'urgenza, che non fu accordata. Si deliberò invece di rinviare alla Commissione d'iniziativa — il che, equivale, per il momento, al rigetto.

Si ha da Marsiglia, che nel processo dell'Internazionale (sez. di Marsiglia) il consiglio di guerra ha condannato Brayer a 5 anni di detenzione; Chanvin a 4 anni di prigione e a 10 anni di privazione di diritti civili; Bourgnat a 6 mesi di prigione e alla privazione dei diritti civili per 6 anni.

La mattina del giorno 16, Pasquis, soldato del 6° cacciatori a piedi, condannato a morte per essere passato agli insorti il 4 aprile, venne fucilato nella pianura del Faro.

Germania. A Monaco si fanno grandi preparativi per il Congresso dei Vecchi cattolici, il quale è aperto oggi (22). Le sedute hanno luogo nel palazzo di Cristallo. Numerosissimi sono i biglietti di ingresso stati rilasciati. Anche le donne possono assistere alle conferenze. Intanto si sono già iscritti per parlare: il prof. Giovanni Huber, lo Schwicker, direttore del seminario di Buda, il quale tratterà delle condizioni e dell'importanza dell'autonomia dei cattolici in Ungheria; Ritter, y. Schulte di Praga; il prof. Reikens di Breslavia (cattolismo e nazionalità); il prof. dott. Tagermann di Bonn (sull'elemento germanico nel movimento cattolico, e relazione colla missione incivilitrice della nazione tedesca); il prof. Michelis (giustificazione della espulsione dei gesuiti dalla Germania); il prof. Stumpf di Coblenza, il quale probabilmente dipingerà un quadro della primitiva Comunità cristiana. Parleranno inoltre sulle condizioni religiose dei propri paesi i deputati dell'Inghilterra, dei Paesi Bassi, della Svizzera, dell'Austria, e dell'Italia.

Inghilterra. Il Governo inglese, si è congratolato col Governo italiano pel compimento del traforo del Ceniso. Il dispaccio relativo, prendendo occasione dall'apertura del medesimo, rende omaggio alla risorta attività degli italiani, e predice grandi giorni all'Italia.

Un congresso internazionale per promuovere riforme penitenziarie avrà luogo in Londra. Il progetto ha avuto origine in America.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Società udinese per il Carnevale 1872. Anche Udine non volle essere da meno delle altre città consorelle. L'istituzione di una Società gioiiale tendente ad imprimere un carattere tradizionale ed storico alle mascherate carnavalesche, ed intesa principalmente a togliere ogni fomento di discordia cittadina, scopo supremo di civile moralità e di vero progresso, noi pensiamo che altro non possa inferire a questa città fuor di un decoro plausibilissimo e di quell'ordine inappuntabile che è mai sempre nel desiderio di ciascheduno in occasione di qualsivoglia spettacolo dato a sollievo del pubblico.

Senonché, passando in rassegna di tratto in tratto mediante le mascherate suddette alcuni fatti che si riferiscono alla storia del paese, a quella delle arti, ed a quella dello sviluppo agrario, noi crediamo ancora che l'istruzione popolare ne avvantaggerà senza dubbio, comeché ha sempre giovato alla memoria delle classi men colte tutto ciò che i sensi direttamente colpisce.

Alla neonata Società noi dunque auguriamo larghe messe di socii, e buona armonia onde raggiunga il tutto e per tutto il nobile scopo che si propone.

W.

Concorso ippico di Latisana. Con generale sorpresa il concorso ippico friulano, che ebbe luogo a Latisana nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, non corrispose all'aspettazione né per quantità, né per qualità; per il che i primi premi delle due categorie, cavalle madri e puledri d'anni 3, non vennero aggiudicati. La categoria puledri d'anni 3 fu quella che si presentò meglio, e in verità vi avevano dei bei individui.

I premi furono distribuiti mercoledì, alle ore 11 aut. ai signori sottoindicati:

Cavalle madri.

400 L. Nessuno
200 • Morgante Ruggero di Cividale
200 • Caimo co. Nicolò di Udine
200 • Tonizzo Gio. Batt. di Canussio di Codroipo
Menzione Salvi Luigi di Pasiano di Pordenone

Puledri d'anni 2.

200 L. De Puppi co. Gius. di Udine
100 • De Puppi co. Gius. di Udine
100 • Bearzi fratelli di Udine
Menzione Elti co. Giovanni di Gemona
Mainardi co. Ermete di Gorizzone di Codroipo

Puledri d'anni 3.

300 L. Nessuno
100 • Salvi Luigi di Pasiano di Pordenone
400 • Nardini Antonio di Udine
Menzione Panigai co. Girolamo di Chions di S. Vito
Morozzi Diomede di Latisana

Nuovo incendio. Ieri mattina circa le 4 si sviluppava un incendio nella stalletta coperta spettante a Pietro Giacomini di Colloredo di Prato, che in breve distrusse il tetto di detta stalletta coperta di paglia e si comunicò anche ad altro fabbricato consumando diversi foraggi, arnesi rurali e arrecando dei guasti allo stabile col danno di circa L. 1000.

Il fuoco venne subito estinto a cura degli abitanti di quel villaggio. La causa, quantunque, non bene accertata, sembra accidentale.

Tanto gli stabili quanto i foraggi e gli arnesi rurali erano assicurati dalla Società generale di Venezia.

Presso il Librajo Antonio Nicola (in Udine Piazza Vittorio Emanuele) si trovano vendibili:

Loggiero. Manuale dell'Ufficiale dello Stato Civile nel Regno d'Italia — it. L. 1.30.

Pellanda. Prontuario alfabetico sulle Tasse, Registro e Bollo — it. L. 1.50.

Questi libri sono di tutta opportunità, ed il Librajo signor Nicola trovasi provveduto anche di altre recenti pubblicazioni riguardanti le nuove Leggi introdotte nel Veneto.

FATTI VARI

Inaugurazione dell'Esposizione campionaria. Ieri alle ore 2 pom. ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'Esposizione campionaria di Torino.

Già dopo il mezzogiorno una folla di persone andava percorrendo via dell'Ospedale, ove ha sede il locale dell'Esposizione, imbandierato al di fuori con isfarzo ed eleganza.

Il cortile del palazzo venne convertito dall'Ottino in un elegantissimo salone circondato da arazzi che davano un aspetto imponentissimo.

La musica di fanteria coll'intonazione della marcia reale annunciò l'arrivo del Principe di Carignano, Presidente onorario dell'Esposizione, del ministro d'agricoltura e commercio, del Presidente della Camera dei deputati, del Sindaco Rignoni, del Prefetto Zoppi, della Giunta municipale ecc. ecc.

Facevano corteggio a S. A. R. i sindaci di Firenze, di Milano, il Presidente dell'Associazione industriale di Milano, senatore Baretti, la Deputazione provinciale, molti senatori e deputati.

Preso posto il Principe, con a destra il Ministro d'agricoltura ed a sinistra il Sindaco di Torino, sotto apposito padiglione, il deputato Castagnola pronunciò un discorso, il quale si aggirò specialmente sul Museo Industriale, che in questa circostanza veniva pure inaugurato.

Venne in seguito la lettura di un discorso del commend. Codazza, direttore del Museo, il quale, per la voce esile dell'oratore, non poté essere da noi afferrato.

Il Presidente della Società Promotrice dell'Industria nazionale, cav. Manfredi Sambuy disse poche, semplici, ma applaudite parole di ringraziamento al ministro, alla Direzione del Museo, che cooperò alla riuscita dell'esposizione ed all'Associazione di Milano.

Dopo di che, il Principe di Carignano incominciò il giro dell'Esposizione, nelle molte sale addobbate con gusto ed eleganza.

Gli oggetti esposti sono moltissimi e provenienti da tutte le provincie d'Italia; ogni industria è rappresentata in gran copia. Ma di questo parleremo diffusamente in altri numeri.

I moltissimi che visitarono l'Esposizione ne riportarono un'impressione assai favorevole, tanto più quando si tenga conto della ristrettezza del tempo in cui essa venne organizzata.

Il Principe si soffermò ad esaminare minutamente le cose principali, congratolandosi con non pochi espositori.

In una parola la funzione non poteva riuscire meglio; e ciò mercede le cure e lo zelo spiegato dalla Società promotrice e di cui capo sta l'egregio cav. Manfredi di Sambuy e di cui fan parte i benemeriti signori Ajello, Allemano, Arnaudon, Cagnasso, Canonico, Demicheli, Ferroglio, Garneri, Mazzonis, Thermignon e Tensi, a cui prestarono pure la loro opera i signori Conti, Ceresole, Costa, Buridan, Laffon, Novarese e Schiapparelli.

L'Esposizione campionaria ha avuto un completo successo, malgrado la ricorrenza della vicina Esposizione milanese e le voci che si facevano correre ad arte che essa sarebbe stata coronata da un fiasco completo.

Oggi la Mostra è aperta al pubblico e siamo certi che esso accorrerà numeroso ad ammirare tanto preziose collezioni d'arti e d'industria.

(Gazz. del Popolo di Torino)

CORRIERE DEL MATTINO

— L'Italia ricevette importanti dispacci particolari, secondo i quali a Berlino correbbe voce che gli agenti segreti del Bonaparte preparassero a Parigi un moto militare in suo favore; a Vienna sarebbe prossima una crisi di gabinetto, e a Londra aumenterebbe il malcontento contro Gladstone.

— La riforma pubblica un indirizzo all'esercito e ai volontari, votato nell'adunanza popolare del teatro Argentina.

In esso sono espressi sensi di gratitudine al Re e al generale Garibaldi, all'esercito e ai volontari, per la grande opera compiuta della liberazione di Roma.

— Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino:

Ci si annunzia che mercoledì alle ore 3 del mattino il ministro degli affari esteri francese conte De Rémusat, accompagnato dai suoi segretari particolari faceva ritorno in Francia. Il comm. Costantino Nigra, ministro plenipotenziario presso il governo di Versailles, ha voluto seguire il rappresentante francese fino a Culoz, di dove l'invitato italiano si dirigerà a Berna, avendo deciso di passare il suo congedo nella Svizzera.

Ieri mattina il Re accompagnato dal reggente il ministro della Casa, conte di Castellengo, si è recato a visitare la località di San Salvario, ove ha maggiormente infuriato l'incendio di martedì scorso.

Ieri sera erano reduci a Torino tutti i rappresentanti della stampa dell'Alta Italia e dell'Italia Centrale dalla gita fatta, per invito della Società ferroviaria, al Traforo delle Alpi.

Ogni cosa andò perfettamente, ed al pranzo a cui assistevano circa 250 giornalisti vennero pronunziati diversi discorsi e fatti molti brindisi.

— Dispacci dell'Osservatore Triestino:

Vienna, 20. L'Abendpost dichiara inventata la notizia che ai suonatori d'organetto di Praga sia stato confiscato il walzer composto sul motivo dell'inno germanico Die Wacht am Rhein.

— Dispacci del Cittadino:

Costantinopoli, 20. Dietro domanda fatta dalla Porta, la Russia abolì i proprii uffici di posta in Turchia.

Mosca, 20. Il governo spagnuolo ed il santo sinodo di Moscovia inviarono deputati a questo congresso dei vecchi cattolici.

Pest, 20. Giskra in seguito ad invito di Deak venne a visitare l'influente patriotta ungherese e conferì lungamente seco lui.

— La Voce della Verità smentisce che Pio IX abbia scritto a S. M. la lettera che gli veniva attribuita gli scorsi giorni sulla soppressione degli ordini religiosi e sulla espropriazione dei loro conventi in Roma.

Noi infatti non abbiamo prestato mai alcuna fede alle voci che corsero; e così non crediamo che S. M. abbia scritto al Papa per chiedere una conciliazione, né che certi reverendi personaggi di Torino abbiano potuto avere qualche missione delicata a Roma, come il citato giornale lascierebbe supporre.

— Corra voce (dice l'Arena del 20) che S. M. il Re abbia deciso di anticipare la sua venuta tra noi per assistere alle manovre che avranno luogo nei campi di Custozza.

Vuolsi che domani o dopodomani il Re possa essere a Verona.

— Leggesi nella Lombardia:

Sua Maestà il Re assisterà alle manovre nei dintorni di Verona il giorno di domenica, 24 corr.

Non sappiamo ancora, se nel recarvisi abbia a trattenerci in Milano.

Il principe Umberto, che trovava oggi a Barcellona, giungerà a Monza sulla fine della settimana.

Il principe Tommaso, duca di Genova, che attualmente compie il primo viaggio di navigazione sulla fregata Italia, è giunto ieri a Malta proveniente da Navarino.

— Venne commesso a Calcutta un attentato contro la persona del Lord giudice supremo, che riportò due gravi ferite.

— Leggesi nell'Opinione:

Fin da questa mattina le vie principali della nostra città, e specialmente il Corso, erano tutte adorne di bandiere nazionali, che sventolavano dai balconi dei superbi palazzi e dalle finestre delle case. Anche i negozi erano quasi tutti chiusi, in segno di festa. Verso le ore otto e mezza, tutte le varie Società e Circoli popolari si radunavano in piazza Navona e si avviavano colle bandiere spiegate, e col concerto della terza legione in testa, verso Porta Pia, nonostante che la pioggia cadesse in quel momento piuttosto abbondante.

Gunte però sotto l'arco della Porta, le Società venivano accolte da una pioggia di fiori che faceva un bel contrasto con quella che cadeva dal cielo. Si suonarono quindi inni patriottici, in mezzo alle grida di: Viva il Re, viva Garibaldi, viva Roma capitale, e si pronunziavano vari discorsi, adatti alla circostanza, dopo di che aveva termine la dimostrazione.

Alle ore quattro pom., giusta quanto era annunziato nel programma, ebbe luogo la rivista della guardia nazionale a piedi ed a cavallo, nonché delle varie truppe di presidio, passata sulla piazza del Popolo da S. E. il luogotenente generale Ricotti, ministro della guerra.

Tutto andò in perfetto ordine; il tempo, che si conservò fra il nuvoloso ed il sereno, permise alla numerosa popolazione accorsa di godere dello spettacolo, reso più gradito dall'aspetto festivo che ave-

vano assunto tutte le contrade adorne dai nazionali colori e da molte signore che sui terrazzini del Corso davano un tanto saggio della bellezza femminile della capitale.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Parigi, 20. Sembra certa la nomina di Orloff ambasciatore di Russia a Parigi. I Prussiani consegnarono stamane i forti della riva destra alle truppe francesi. Folla ostile, ma silenziosa. Nessun incidente.

Parigi, 21. Assicurasi che l'incarico d'affari d'Austria comunicato a Thiers il dispaccio del suo Governo sul contegno di Gastein. Il dispaccio si sforza di provare che il riavvicinamento dell'Austria e della Germania non contiene alcuna minaccia contro la Francia e la pace generale; lasciò all'imperatore d'Austria ogni libertà d'azione per continuare i rapporti d'amicizia colla repubblica francese.

Versailles, 20. (Consiglio di guerra.) Rochefort respinse la solidarietà cogli uomini della Comune; protestò che la maggior parte degli articoli incriminati del suo giornale non sono scritti da lui; la sentenza uscirà domani.

Roma, 21. Il Papa rimise a novembre la nomina del Vescovo.

Parigi, 21. Si crede che i negoziati per il trattato doganale non termineranno prima della prossima settimana.

Il disarmo continua; assicurasi che comincerà domani a Tolosa. Da per tutto tranquillità completa.

Londra, 21. Aprendosi la miniera di Wigan avvenne un'altra terribile esplosione; cinque morti e parecchi feriti.

Barcellona, 20. Il Re è ritornato da Gerona. Tutte le popolazioni lo accolsero con entusiasmo indescribibile.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 22. La banca ha fissato lo sconto al 3 p. 0/0.

Parigi, 22. Il Re di Spagna conferì a Thiers l'ordine del toson d'oro.

Deviene è morto ieri a Lione.

Parigi, 22. Rochefort fu condannato alla deportazione in luogo fortificato, Maurot alla deportazione semplice, Maret a cinque anni di carcere e a 500 franchi di multa.

Il Consiglio di revisione respinse il ricorso di Ferrat, Urban e Verdure.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 21. Francese 56.35; fine settembre Italiano 60.40; Ferrovie Lombardo-Veneto 411.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 210.—; Ferrovie Romane 89.—; Obbl. Romane 159.—; Obbl. Ferrovie Vitt. Em. 183.479.—; Meridionali 193.—; Cambi Italia 4 5/8; Mobiliare 246.—; Obbligazioni tabacchi 465.—; Azioni tabacchi 691.—; Prestito 91.—

Berlino, 21. Austriache 209.1/2; lomb. 101.1/4; viglietti di credito —; viglietti 1865 —; viglietti 1864 —; credito 160 7/8; cambio, Vienna —; rendita italiana 57.7/8, banca austriaca —; tabacchi 88.7/8, Raab Graz —; Chiusa migliore.

Londra, 21. Inglese 93 —; lomb. —; italiano 59.1/4 —; turco 45 1/2; spagnuolo —; tabacchi 33.3/8; cambio su Vienna —

N. York 20. Oro 114 5/8.

FIRENZE, 21 settembre			
Rendita	53.75	Prestito nazionale	88.75
— fine cont.	—	— ex coupon	—
Oro	21.25	Banca Naz. it. (nominale)	28.40
Londra	26.61	Azioni ferrov. merid.	411.25
Parigi	104.90	Obbligaz. —	200.75
Obbligazioni tabac-	—	Buoni	495.—
chi	49.6	Obbligazioni eccl.	86.95
Azioni	720	Banca Toscana	1487.—

VENEZIA, 21 settembre			
Effetti pubblici ed industriali.			
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.45	da	63.60
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88.50	da	88.60
— fin corr.	—	da	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	da	—
Comp. di comm. di L. 1000	—	da	—
Pezzi da 20 franchi	21.31	da	21.22
Bancnote austriache	—	da	—
Venezia e piazza d'Italia	—	da	—
della Banca nazionale	5 0/0	da	—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0	da	—

TRIESTE, 21 settembre			
Zecchini Imperiali	for.	5.72	5.75
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.55	9.56
Sovrane inglesi	—	11.98	12.05
Lira turche	—	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—	—
Argento per cento	—	118.50	119.—
Colopati di Spagna	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA, dal 20 sett. al 21 settembre			
Metalliche 5 per cento	for.	58.80	58.95
Prestito Nazionale	—	68.70	69.—
— 1860	—	98.20	98.15
Azioni della Banca Nazionale	—	769.—	770.—
— del credito a fior. 200 austr.	—	290.—	290.70
Londra per 10 lire sterline	—	118.28	119.—
Argento	—	119.—	120.—
Zecchini imperiali	—	5.73	5.75
Da 20 franchi	—	9.47	9.52

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 21 settembre			
Frumento nuovo (ettolitro)	it. L. 21.56	ad it. L.	22.46
— vecchio	—	—	—
Grano turco nostrano	—	19.45	20.04
— forato	—	18.75	18.93
Segala	—	13.75	13.89
Avena in Città	—	8.90	9.—
Spelta	—	—	27.80
Orzo pileto	—	—	26.—
— da pilare	—	—	13.60
Soraceno	—	—	—

Sorgorosso	»	»	»	2.90
Miglio	»	»	»	14.75
Mistura nuova	»	»	»	—
Lupini	»	»	»	2.80
Lenti	»	»	»	38.—
Fagioli comuni	»	»	»	19.—
— carnelli e schiavi	»	»	»	19.45
Cast. que in Città	»	»	»	—
resato	»	»	»	—

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario.

N. 35941 - a. 71. Sez. III.

R. INTENDENZA DI FINANZA
PER LA PROVINCIA DEL FRIULI.

Manifesto

In ordine alla Circolare 9 corrente N. 110348-7908 del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e Tasse) si portano a pubblica notizia, per norma delle parti e degli Uffici che possono avervi interesse, le seguenti disposizioni transitorie, che devono osservarsi col 1.° Settembre p. v. coll'attivazione nelle provincie della Venezia e di Mantova della nuova Legge e Decreti sulle tasse di Registro e di Bollo.

I. Di conformità al disposto nella prima parte dell'articolo 152 del R. Decreto 14 Luglio 1866 N. 3121 gli atti, contratti e sentenze anteriori al 1.° Settembre 1871, soggetti per le Leggi vigenti al momento della loro stipulazione od emanazione a tassa d'immediata esazione, di bollo fisso e scalare e per i quali non fosse stato adempiuto all'obbligo della notifica o dell'uso dei prescritti bolli, potranno senza conseguenze penali, essere regolarizzati, secondo le disposizioni delle Leggi stesse, col semplice pagamento presso il competente Ufficio del Registro di nuova istituzione delle tasse da esse Leggi prescritte; purché segua il pagamento entro il termine perentorio di giorni 90 a partire dal 1.° Sett. 1871.

L'accordata facilitazione non investe del resto che gli atti, contratti e sentenze non notificati a tutto il 31 corrente mese soggetti a tassa di immediata esazione, nonché gli atti, contratti e sentenze soggetti a bollo fisso o scalare, non pagato in tutto od in parte, e non può quindi estendersi alle penali già incorse, in seguito a portata denuncia ed agli interessi di mora per le tasse di già liquidate.

Scorso il termine dei 90 giorni, senza che tali atti, contratti e sentenze fossero stati spontaneamente notificati, verranno questi sottoposti al pagamento delle tasse e pene pecuniarie, per omessa registrazione, giusta le Leggi delle Tasse e bolli che entreranno in attività col 1.° Settembre p. v.

II. Il pagamento delle tasse, le quali per il disposto del titolo VII della Legge 14 Luglio 1866 N. 3121 vanno commisurate a norma delle Leggi anteriori, sarà eseguito direttamente al competente Ufficio del Registro, anche quando secondo le dette Leggi dovesse effettuarsi mediante l'applicazione di marche da bollo.

III. Le eredità indicate nell'art. 154 del già citato Decreto Reale, per le quali al 1.° del mese di Settembre p. v. non fosse stato per anco emesso il Decreto d'aggiudicazione, dovranno essere denunciate entro il 31 di Dicembre p. v. al competente Ufficio del Registro, a meno che il prospettato ereditario sia di già trasmesso all'Ufficio di Commisurazione o sia già fatto il pagamento della tassa.

Per la trasmissione al competente Ufficio del Registro dei Prospetti ereditari, che fossero già stati presentati ai Giudizi a cura delle parti interessate, verrà provveduto dagli stessi Giudizi.

IV. Col 1 di Settembre suddetto sono poste fuori d'uso le marche da bollo per l'esecuzione delle Leggi Austriache 9 Febbrajo 1850, 13 Dicembre 1862 e 29 Febbrajo 1864, e per loro cambio da effettuarsi a norma del prescritto dall'articolo 47 del R. Decreto 18 Agosto 1866 N. 3187, e assegnato il termine di due mesi a partire dal 1.° di Settembre p. v.

V. I registri dello Stato Civile per i mesi di Settembre, Ottobre, Novembre e Dicembre 1871 potranno essere scritturati senza previa applicazione del bollo e delle marche da bollo, e le tasse dovute per fogli scritti a tutto l'anno in corso, saranno pagate in base ai Verbali di verificaione da eseguirsi a cura dei Pretori nella 1.ª quindicina di Gennaio 1872.

VI. Le copie, le seconde, le terze ed ulteriori di cambio, emesse dopo il 31/8 1871 saranno regolate a norma dell'art. 39 del Decreto 14 Luglio 1866 N. 3122 anche quando la prima di cambio sia di data anteriore al 1.° Settembre 1871.

Udine li 20 Agosto 1871.

L'INTENDENTE

F. TAJNI.

L'acqua Anatherina di Popp.

Fra gli articoli, che non ingannano la pubblica credulità, distinguesi l'acqua anatherina di Popp, che da 20 anni gode il favore del Pubblico senza bisogno di ricorrere ad inganni o a contraffazioni. Mediante le sue chimiche proprietà, quest'acqua vale a sciogliere la mucilagine che suol formarsi su e fra i denti, e con ciò rende impossibile il suo indurimento. Per questo essa è il miglior mezzo di ripulire i denti nella mattina e nel dopo pranzo. Con gran vantaggio fu essa adoperata, anche nei casi in cui comincia a formarsi il tartaro reagendo contro il medesimo. Inoltre ridà ai denti la primiera loro bellezza, ed è assai vantaggiosa per ripulire i denti artificiali. E ottimo calmante nei dolori dei denti guasti, e nelle affezioni reumatiche degli stessi. L'acqua anatherina combatte l'alto cattivo, raffermi i denti vacillanti, e risana le gengive che facilmente sanguinano. La voga in cui l'acqua anatherina è effetto del suo merito intrinseco, né deve essere in verun modo confusa con gli articoli di ciarlataneria, che appena tolti ai mercati convincono il pubblico del loro poco valore.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 439

2

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

Municipio di Clauzetto

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a prefettizia autorizzazione 12 agosto p. p. n. 49328 div. II. viene aperto il concorso a tutto il corrente mese per conferimento della farmacia da istituirsi in questo Capoluogo comunale. Gli aspiranti produrranno al protocollo del Municipio di Clauzetto, entro il succitato termine, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Attestato di buona condotta;
- Certificato di cittadinanza italiana;
- Fedina criminale e politica;
- Diploma per l'esercizio farmaceutico;
- Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza della R. Prefettura.

Dall'ufficio Municipale
Clauzetto, 1 settembre 1871.

L'Assessore Deleg.
ZANNIER G. B.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6532

3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che nei giorni 3, 15 e 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomerid. si terrà l'asta giudiziale degli immobili sotto descritti ad istanza dell'Ospedale Civile di Pordenone in confronto di Giovanni fu Francesco Torresini, Gio. Battista e Antonio Zigante, Domenico Zigante Gubbio fu Domenico, Gio. Battista, Giovanna e Teresa Furlan fu Domenico, Lucia Bellotto di Gio. Battista e Maria, Angelo Giovanni Casagrande di Francesco minore rappresentato dal di lui padre e ciò alle seguenti condizioni:

1. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente nel I e II esperimento a prezzo non inferiore alla stima, nel III a qualunque prezzo, sempreché però risulti coperto ogni credito iscritto.

2. La vendita si farà a lotto per lotto. Poi lotti che col l'esperimento individuale restassero non deliberati, si tenderà poi la vendita complessiva.

3. La vendita viene fatta a corpo, non a misura, in modo e per l'effetto che l'eventuale differenza di quantità in confronto della esposta resterà ad utile e danno dell'acquirente, il quale subentrerà nella precisa sede dell'esecutato proprietario.

4. L'oblatore dovrà fare il deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta con valuta legale, il quale deposito gli sarà retrocesso al fine della asta non rimanendo deliberato.

5. Il deliberatario entro 15 giorni successivi dalla delibera dovrà versare nella cassa dei giudiziari depositi l'importo del prezzo offerto in valuta legale come sopra, imputato il deposito del decimo, sotto pena della perdita di questo e di sottostare alle conseguenze di una nuova asta, che sarebbe tenuta a di lui spese rischio e pericolo, ed a di lui carico l'eventuale aumento del prezzo.

6. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta con ogni pertinenza e servitù attiva e passiva, coi diritti ed obblighi ad essi inerenti, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

7. L'esecutante sarà dispensato dal deposito del decimo, e rimanendo deliberato, dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito ipotecato e delle spese, salvo di versarlo coi relativi interessi del 5 p. 100 dal giorno della delibera secondo l'esito della graduatoria, e sarà poi tenuto a fare il deposito della parte del prezzo superiore al di lui credito entro giorni cinque successivi alla liquidazione delle spese.

8. Ogni debito di prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente, e così a di lui carico le spese dell'asta, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dell'immobile acquistato.

9. Adempimento che avrà il deliberatario tutto le condizioni, dietro documentata istanza gli verrà data l'immissione in possesso degli immobili, coll'obbligo di farli voltare in di lui Ditta nel termine di legge.

Descrizione degli stabili da vendersi

A. di proprietà del sig. Gio. Torresini

Lotto I.

Una casa colonica in Noncello all'anagrafico N. 84, abitata dall'affittuale Mus Antonio, divisa in due sezioni la prima coperta a coppi, la seconda a paglia, descritta nella perizia giudiziale 1 settembre 1870 al N. 1, in mappa di Noncello N. 383 di pert. 0.87, rend. 1. 26.64 fra li confini a levante di questa regione, mezzodi strada pubblica, ponente Cereser, monti Bellot, valutata, compresi pochi gelsi esistenti nella corte italiana L. 1400.00.

Un corpo di terra annesso arat. vitato con gelsi, ed altri vegetali, detto Brollo o Casali in detta mappa N. 311, pert. 13.23, rend. 1. 42.69. N. 374 pert. 0.35, rend. 1. 0.60. N. 670 pert. 2.17, rend. 1. 8.92. N. 699, pert. 2.33, rend. 1. 8.22. N. 711, pert. 5.30, rend. 1. 10.27, complessivo pert. 23.42, rend. 1. 70.70, fra li confini a levante beneficio Parrocchiale di Noncello, mezzodi strada pubblica ponente questa ragione, e Bellotto monti, Cereser, e Piccinato, descritto nella perizia suddetta al n. 2 stimato con vegetali it. L. 1873.60.

Lotto II.

Terreno arat. vit. con gelsi loco detto Ferrai in detta mappa N. 717, di pert. 2.44, rend. 1. 7.27 fra li confini a levante Beneficio Parrocchiale, Manfrin e Borzari Teresa, mezzodi quest'ultima ponente Pin Giovanni, monti Manfrin e Cattaneo, descritto nella detta perizia al N. 3, stimato L. 195.20.

Lotto III.

Pezzo di terra ar. vit. con gelsi chiamato Musil in detta map. N. 341, di pert. 5.62, rend. 1. 22.48 fra li confini a levante Manfrin; mezzodi Cereser Virginio, ponente Manfrin, Romano e Piguntin, monti Cereser Virginio, in detta perizia descritto al N. 4, stim. L. 533.90.

Lotto IV.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte prativo detto Musil in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70, fra li confini a levante territorio di Pordenone.

mezzodi beneficio Parrocchiale, sora fiume Noncello, monti Cattaneo, ed eredi Panizzutti nella detta perizia al N. 5 valutato it. L. 240.50.

Lotto V.

Terreno arat. con gelsi detto Reghe- naz in detta mappa N. 318, di pert. 4.95, rend. lico 9.40, fra confini a levante Manfrin Giacomo, mezzodi beneficio parrocchiale e Cereser ponente Baboin, monti strada, nella detta perizia al N. 6 valutato it. L. 247.50.

Lotto VI.

Un fabbricato posto in Pordenone nella così detta Piazzetta Pescareccia al Civico N. 476 rosso, parte del quale serve ad uso di abitazione al proprietario, e per parte ad uso di affitto, con fabbrichetta interna, con fondo di fabbriche, e fondo in mappa stabile di Pordenone al n. 1211 di pert. 0.90, rend. 1. 111.30, fra li confini a levante Bruni, Policretti, e D. n. Antonio Gasparlo loco Trevisan, e parte la piazzetta Pescareccia, ponente parte la stessa Pescareccia mediante il pubblico portico e parte Fortunato Silvestri, monti parte lo stesso e parte Bruni, nella detta perizia al N. 47 stimato it. L. 3720.00.

B. di proprietà dell'esecutante fu Domenico Furlan.

Lotto VII.

Pezzo di terra arat. vit. con gelsi in mappa di Noncello loco detto Arzille al N. 901, pert. 2.32, rend. 1. 4.41, N. 1060, pert. 1.46, rend. 1. 4.35 fra li confini a levante Chiesa Parrocchiale di Noncello, mezzodi Salice e Chiesa, ponente Cattaneo, monti Cattaneo e Tome in detta perizia al N. 11, stimato it. L. 283.50.

Lotto VIII.

Terreno arat. vit. con gelsi denominato Zuhil in detta mappa al N. 190 di pert. 5.34, rend. 1. 10.18, fra li confini a levante d'Andrea e Cattaneo, mezzodi e ponente Cattaneo, ed ai monti strada nella perizia al N. 15 stimato it. L. 352.14.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, nei Comuni di Pordenone e Vallenoncello, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone 31 luglio 1871.

Il R. Pretore

CARONCINI

De Santi Canc.

Associazione Bacologica Milanese

X. Esercizio

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

riceve sottoscrizioni at

V. al Giappone

CARTONI SEME BACHI

per la prossima coltivazione e facendo gli acquisti solo dalle più distinte provincie Giapponesi; il massimo costo è garantito non maggiore di L. 80.

Sottoscrizione e programma

MILANO, presso la Casa Francesco Lattuada e soci, via Monte di Pietà, 10. (Casa Lattuada).

UDINE, presso sig. Odorico Carnusci rappresentante.

GEMONA, presso sig. Sebastiano Vintani, ragioniere alla Banca del Popolo.

Previdenza - The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell' Uomo Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all' 80 O/o degli utili).

a 25 anni	premio annuo L. 2.20 per ogni L. 100 di capit. garant.
a 30 »	» » » 2.47 »
a 35 »	» » » 2.82 »
a 40 »	» » » 3.29 »
a 45 »	» » » 3.91 »
a 50 »	» » » 4.73 »

Esempio: Una persona di trent'anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi. od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuo.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000 Dirigersi per maggiori schiarimenti all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazzo.

INIEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni ecologia dell'uretra, anche i più inveterati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsi franchi 8.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

DEL DOTT. J. G. POPP

Medico - dentista a Vienna (Austria).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorché sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro colore naturale, essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'acqua risana la purità delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti dai denti, caristi e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. E provata la sua efficacia nel rassermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 2.50 la boccetta.

Ringraziamenti per la salutare attività DELL'ACQUA ANATERINA per la bocca del Dr. J. G. Popp.

Medico-pratico dentista in Vienna, Città Bognergasse N. 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che avendo la gengiva spugnosa e facili a far sangue e dei denti caristi, mediante l'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca, del Dr. J. G. POPP, medico dentista pratico in Vienna, vidi la gengiva ritornare del loro colore naturale ed i denti, riacquistarono la loro fermezza; perciò io, ringrazio, cordialmente.

In pari tempo acconsentii volentieri anche allo prento di farne la necessaria pubblicità affinché la salutare attività dell'Acqua Anaterina per la bocca, sia fatta nota ai sofferenti di denti e di bocca.

M. H. J. DE CARPENTIER.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Trenbütz, 11 giugno 1869.

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua Acqua Anaterina per la bocca di cui ho fatto uso da anni col miglior successo mentre oltre dal pulire i denti dal tartaro e da qualsiasi altra materia che vi si attacca, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò io la trovo assai commendevole. Con stima e devozione.

FENDLER, R. Procuratore e Notaio.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista Pratico, Vienna, Città Bognergasse, 2.

Kacsfolu, 9 novembre 1869.

Illustrissimo signore! Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu pozzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di lei inaspettabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendone io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dal dolor di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e raccomandando caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. HEZOG.

Sig. J. G. Popp Medico-Pratico Dentista in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Ricevete i miei cordiali ringraziamenti, per il gentile invio di sei bottiglie della vostra Acqua Anaterina per la bocca. Fra i 60 fanciulli cretini, che io accolgo finora in questo stabilimento, ve n'erano solamente due che pativano di . . . Uno io l'ho curato con mezzi omeopatici, prima che avessi la vostra acqua; coll'altro però adoperai la vostra acqua ed ebbi a stupirmi della sua azione sommatamente salutare. In attesa dell'occasione di replicare la prova tanto nell'interno come fuori dello stabilimento, io dilazionai fino ad ora questa lettera, non potendo differire più oltre e ve cetero i miei ringraziamenti per la vostra filantropia.

Appena otterrò ulteriori favorevoli risultati, non mancherò certamente di farvene tosto partecipe. Ringraziandovi di nuovo vi auguro salute e prosperità.

Creschitz in Slesia.

Vostro devotissimo

PREGIATISSIMO SIGNORE!

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeriti da valenti medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo sconsigliati, caristi, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un anno sul Raccoltore di Ravorato de la sua Acqua Anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, che dopo d'averne fatto uso d'una sola bottiglia non ebbi a soffrire doppi alcun malore. Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Brenonico, 2 febbraio 1870.

Nel Trentino.

Umilissimo Servo

N. PONTARA.

DEPOSITI: In UDINE presso GIACOMO COMMESSATI a Santa Lucia, e presso A. FILIPPUZZI e ZANDIGIACOMO TRIESTE, farmacia Serravallo, Zenetti, Xibovich, in TREVISO farmacia reale fratelli Bindoni, in CENEDÀ farmacia Marchetti, in VICENZA Valeri, in PORDENONE farmacia Roviglio, in VENEZIA farmacia Zempironi, Botter, Ponci, Caviola, in ROVIGO A. Diego, in GORIZIA Pontini farmacia, in BASSANO L. Fabbris, in PADOVA Roberti farmacia, Cornello farmacia, in BELLUNO Locatelli, in SACILE Busetti, in PORTOGUARO Malipiero.

ESTRATTO DI TAMARINDO

Concentrato nel vuoto

Preparato nel Laboratorio A. FILIPPUZZI - UDINE.

Questo estratto ottenuto dal miglior tamarindo ha la consistenza di un siroppo ordinario, è limpido di un bel colore rosso oscuro, di sapore acidetto, gratissimo ai fanciulli, e si conserva inalterabile per molti anni.

USO

Utilissimo come bevanda rinfrescante, in tutte le malattie infiammatorie e massime nelle febbri biliose e tifoidee; se ne prescrive da quattro a sei cucchiaini al giorno, sciolto in diverse riprese nell'acqua fredda.

Desiderando effetto purgativo, si prendono, in una volta, tra o quattro cucchiaini d'estratto, solo o stemperato in poca acqua pura; bevendo dopo qualche ora, per affrettarne l'azione, qualche tazza di brodo di vitello o d'acqua calda zuccherata.

Due cucchiaini scarsi, in una tazza d'acqua con ghiaccio, forniscono nei calori estivi una bevanda gustosissima, refrigerante, depurativa del sangue, che può usarsi abitualmente, una o due volte al giorno, dalle persone facilmente soggette ai riscaldamenti ed alle infiammazioni. Alcuni, poi, amano meglio di prenderlo nell'acqua gasosa, anziché nell'acqua semplice.

Nelle stagioni e ne paesi caldi, una soluzione del nostro estratto di tamarindo nell'acqua fresca potrebbe sostituirsi per uso comune, come salutare e non meno gradita, a tutte le bevande che preparansi colle ordinarie conserve.

Prezzo Lire 11. una al flacone.

Udine, li 28 luglio 1871.

Sig. Giovanni Pontotti

Farmacia Reale A. Filippuzzi Udine.

Abbiamo ricevuto le bottiglie del vostro sviluppo di Tamarindo secondo Brera, e fattone l'assaggio possiamo dirvi d'averlo trovato di perfetta preparazione e di gusto squisito, per cui non mancheremo raccomandarlo ai nostri clienti, non senza osservare come il prezzo del vostro sviluppo sia assai minore di quello che vediamo segnato sopra le bottiglie provenienti dai Laboratori delle grandi città.

Desideriamo che questa dichiarazione abbia per effetto di recare una utilità nello smercio di questo vostro prodotto, e perciò un conseguente incoraggiamento acciò sia viepiù impegnata la vostra capacità e filantropia, occupandovi eziandio di altri preparati ad onore della nostra città e provincia, che potranno in tal guisa approfittare del vostro operato in confronto di quello di lontani Laboratori, da dove a nostro disdoro provengono fin oggi produzioni di non lieve costo, col concorso di eccezionali speculazioni.

Gradite con ciò i sensi della nostra stima e considerazione.

Dr. cav. Perusini Direttore dell'Ospitale Civile — Dr. Mucelli medico primario dell'Ospitale Civile — Dr. Bellina chirurgo primario dell'Ospitale Civile — Dr. Bartolomeo Sguazzi — Dr. Carlo Antonini.

15